



La guerra dei Coppola

La rottura tra uno dei costruttori e gli eredi dell'altro sta mettendo fine a una situazione di totale arbitrio. E intanto sulla spiaggia dell'amore...



rete, la spiaggia, le dune e la pineta sono state spianate per più di un chilometro. Al loro posto, uno scavo circondato da blocchi di cemento. Era l'ultima grande idea di Vincenzo Coppola: nello scavo si metteva tutto il pattume del villaggio, in una discarica a cielo aperto. Poi tutto sarebbe stato coperto da colate di cemento, da nuovi palazzi, alberghi e supermercati.

Dal 1995, tutto questo «sbancamento» è sotto sequestro giudiziario, e sotto sequestro è anche quasi metà del villaggio, quella Fontana Bleu protetta dalle guardie giurate ed altri residence e palazzi. I tempi sono cambiati anche a Castelvoturno. Dalla fine del 1993 c'è una giunta di sinistra, che cerca di riportare lo Stato fra il cemento del villaggio. Ed è venuto a mancare, alla famiglia Coppola, l'ap-

poggio della Democrazia cristiana, scomparsa come le dune e la pineta. Senza Gava e compagnia, la famiglia si è divisa: Vincenzo negli ultimi anni si è avvicinato ad Alleanza nazionale, Cristoforo si è pubblicamente espresso per l'Ulivo, impegnandosi nel Ppi. A fine maggio Vincenzo Coppola è morto, e sui muri ci sono ancora i manifesti a lutto di Alleanza nazionale. Il fratello Cristoforo - tanta è stata la tensione creata in questi ultimi anni - non è nemmeno andato al funerale. Francesco Coppola, figlio di Vincenzo, continua l'opera del padre, assieme alle sorelle, e la lotta contro lo zio Cristoforo.

Non è un fatto soltanto privato, la battaglia dei Coppola. Il villaggio - e le migliaia di persone che hanno acquistato (vedremo come) gli appartamenti - è diviso a metà. Da una parte

le guardie degli eredi di Vincenzo, dall'altra i tentativi di Cristoforo di mettersi in regola con la legge. Nel 1995, quello che qui chiamano «il fratello buono», è andato dal magistrato ed ha ammesso le sue colpe, patteggiando. Si è impegnato a restituire allo Stato i beni costruiti su terreni demaniali, ed a pagare per i danni ambientali. Si è anche messo d'accordo con il Comune, per rendere pubblici tutti i servizi - acqua, luce elettrica, illuminazione pubblica, ecc. - prima gestiti da un consorzio privato, naturalmente dei Coppola. Patteggiando con il magistrato, Cristoforo ha messo nei guai il fratello, impegnato invece a difendere il «suo» villaggio con le unghie, i denti e le guardie giurate. Nella lotta fra i fratelli, il colpo più duro è stato quello degli otto grattacieli in spiaggia, di proprietà di Vincenzo

ed affittati, dal 1972, agli americani della base Nato di Agnano. Cristoforo ha costruito un altro villaggio a Grignano e lo ha affittato alla Nato, svuotando di colpo i palazzi del fratello. L'erede di Vincenzo ora spera nel giubileo: gli oltre seicento appartamenti potrebbero essere riempiti di pellegrini.

«Qui non si capisce più nulla», dice Giuseppe S., da Caserta. «Io ho comprato un appartamento nel 1988, ed ancora non so se sia davvero mio. Gli eredi di Vincenzo non hanno parlato di «posse» e non di proprietà. Certo, i prezzi sono buoni. Anche ora, con duecento milioni, si prende un appartamento di 120 metri quadrati. La lotta fra i fratelli o eredi a noi non dispiace: prima il dominio era assoluto. Era il consorzio a decidere quanto dovevi pagare di luce, acqua... Pagavi

anche per i lampioni in strada. Adesso ci sono anche gli uffici del Comune. Prima tutto era soltanto Coppola».

Hanno fatto anche dei portici, fra un residence e l'altro. File interminabili di negozi, in gran parte vuoti. Sopra, gli alloggi dei commercianti, con piccole finestre chiuse da sbarre, come in galera. Una grande pizzeria, proprio accanto alla guardiola privata, è stata devastata dal fuoco. «Chi non paga il pizzo...», «Paradiso dei fiori», «Città dell'uomo: 316 giorni di sole all'anno», annunciano altri cartelli. Una superstada parte dal centro del villaggio e va verso il mare. E' chiusa perché manca la rampa d'accesso. Doveva portare ad un'isola da costruire davanti al villaggio, che doveva ospitare il Casinò. Nei sogni dei Coppola, doveva nascere una nuova Montecarlo.

La camorra ha voluto prendere la sua fetta di torta. Cave di sabbia hanno fatto sparire decine di ettari di terreno, aggravando la subsidenza. Camorristi hanno comprato decine di appartamenti, per reinvestire i soldi «guadagnati» altrove. Manovalanza di camorra è stata impegnata nei tanti «servizi» del villaggio. «In un affare così grande - dice Antimo Traettino, consigliere comunale del Pds - la camorra non si tiene distante. Un primo colpo lo abbiamo dato chiudendo le cave abusive. La darsena è stata messa sotto sequestro, ed il sindaco è stato nominato custode giudiziario. Qualcosa sta cambiando, anche nella cultura della gente. Abbiamo incontrato gli insegnanti delle scuole, abbiamo detto loro, quando fanno il dettato, di fare scrivere «Pinetamare, Castelvoturno». Non più Villaggio Coppola. Adesso, se il pavimento di una scuola si rompe, il preside telefona al Comune, non al consorzio Coppola».

Non sarà semplice, cambiare le cose. Anche il volantino della parrocchia che annuncia la visita della «Madonna di Fatima, pellegrina di pace e di amore», spiega che la statua arriverà al «Villaggio Coppola», e basta. In compenso, il biglietto da visita dell'Holiday Inn - proprietà di Cristoforo Coppola, il «fratello buono» - spiega che l'hotel è in via Domitiana, Castelvoturno. Il nome dei Coppola sparisce, quando si vogliono chiamare clienti con carta di credito.

«Lo Stato è entrato a Pinetamare - dice il sindaco Mario Luise - e ci resterà. Dopo il patteggiamento ottenuto da Cristoforo Coppola, tutto cambia.

Ciò che è stato costruito su terreno pubblico, deve ritornare al pubblico. Non sarà semplice, sbrigliare la matassa. Ho chiesto al governo di nominare un «authority» per gestire la nuova situazione. Quello che deve intervenire, deve essere lo Stato dei cittadini, non contro i cittadini. Il primo atto della nuova giunta è stato quello di convocare il Consiglio comunale qui a Pinetamare. Abbiamo conquistato la gente che ha comprato case con un discorso molto chiaro: se scoprirete di non avere «comprato» nulla, che non potrete lasciare la casa ai vostri eredi, perché volete difendere chi ha costruito abusivamente?».

Si calcola che il 90% delle costruzioni siano state costruite senza licenza, ed il 60% abbia le fondamenta su terreno demaniale. Anche Vincenzo il guardiano - camicia a righe e soldi che spuntano da tutte le tasche - ha occupato il suo pezzo di demanio. «Dove volete andare tutto solo? Il parcheggio del ristorante è a sinistra. Questo è il parco dell'amore».

Nella notte, è accantato una sbarra bianca e blu. Dietro di lui, l'insegna del ristorante Mimi a mare. Vincenzo il guardiano ha deciso («da quindici anni, mica da ieri») che il pezzo di spiaggia lungo mezzo chilometro - è suo. «Si apre alle 17,30, si chiude alle 23,15. Puntuali». Le auto fanno quasi la fila. «Solo coppie, maschio e femmina. Due donne le lascio passare, due uomini no. Mi danno tremila lire, e vanno a fare l'amore. Tutto qui». I ragazzi che si fermano a pagare hanno i soldi già pronti, le ragazze guardano dall'altra parte. Solo le prostitute nigeriane sorridono e salutano Vincenzo. Loro entrano ed escono anche tre o quattro volte per sera. Scene da film anni '50, con una coppia che entra in vespa, con il plaid sul portapacchi. «Stasera non sono tanti, trecento in tutto. Ma sabato e domenica arrivano anche da Napoli, ed entrano anche ottocento macchine». Novemilioni e quattrocentomila quando il piazzale si riempie. Ecco perché i soldi spuntano da tutte le tasche. «Alle 23,15 chiudo, anch'io ho il diritto di andare a cena, no?». Nella notte, al lavoro, restano solo le guardie private di Fontana Bleu. Chiuse in guardiola, o nelle auto che passano fra i residence, vogliono mostrare a tutti che questo è ancora il regno di Francesco e delle sorelle Coppola, eredi di Vincenzo il costruttore.